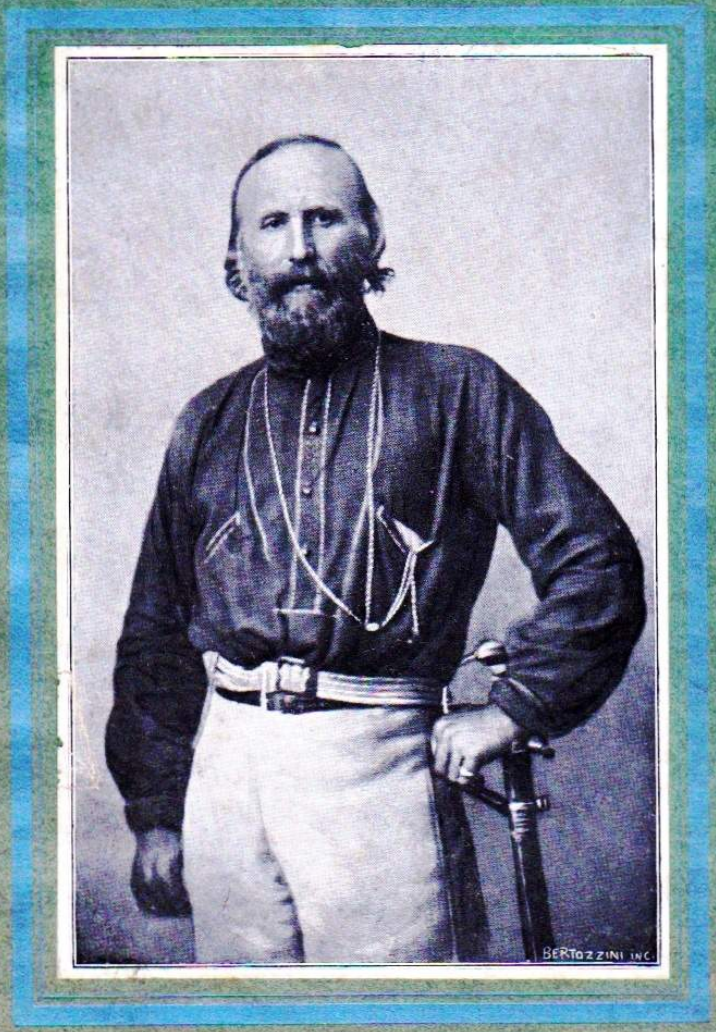
✿ ✿ ✿ NEL CINQUANTENARIO DELLA
BATTAGLIA DEL VOLTURNO. ✿ ✿ ✿ ✿



ALBO STORICO

A CURA DEI PARTITI POPOLARI DI
TERRA DI LAVORO. ✿ ✿ ✿ ✿ ✿ ✿ ✿ ✿ ✿

Lire UNA.

Volemmo, in questa provincia, in cui i destini d'Italia cinquanta anni or sono si maturarono, un'affermazione democratica, che non fosse senza significato. I partiti estremi, radicale, repubblicano, socialista votarono concordi questa affermazione, inchinandosi reverenti alle virtù garibaldine, e all'immagine della patria unita. Non parole contiene quest'albo, tranne le poche dovute alla penna di due repubblicani di fede antica, Zuppetta e Rapisardi, e la descrizione della grande battaglia del Primo Ottobre dovuta alla penna stessa di Garibaldi. Il resto è di ricordi di luoghi, di avvenimenti, di persone, ricavati con precisione fotografica per incarico nostro da un artista come il Cini assistito dall'amico Raffaele Orsini, ai quali vanno rese lodi e ringraziamenti, come ai principali collaboratori di quest'albo.

S. Maria Capua Vetere nel 1.° Maggio 1911.

Preludi della battaglia del Volturno

1° OTTOBRE 1860 (*)

OBLIGATO di lasciare l'esercito sul Volturno — e di recarmi a Palermo — io avea raccomandato al generale Sirtori degno capo dello stato maggiore — di lanciare delle bande nostre, sulle comunicazioni del nemico — Ciò fu fatto — ma pare, chi ne avea l'incarico — trovò opportuno di fare qualche cosa di più serio — e col prestigio delle precedenti vittorie — non dubitò qualunque impresa esser possibile, ai nostri prodi militi.

Fu decisa l'occupazione di Cajazzo — villaggio all'oriente di Capua sulla sponda del Volturno — Tale posizione piuttosto difendibile, distava però, dal grosso dello esercito borbonico, accampato a levante di Capua, di poche miglia — Tale esercito contava circa una quarantina di milla uomini, ed ingrossava ogni giorno.

Per occupare Cajazzo, si fece una dimostrazione sulla sponda sinistra del Volturno — ove perdemmo alcuni buoni militi — massime per la superiorità delle carabine borboniche, e per essere i nostri allo scoperto.

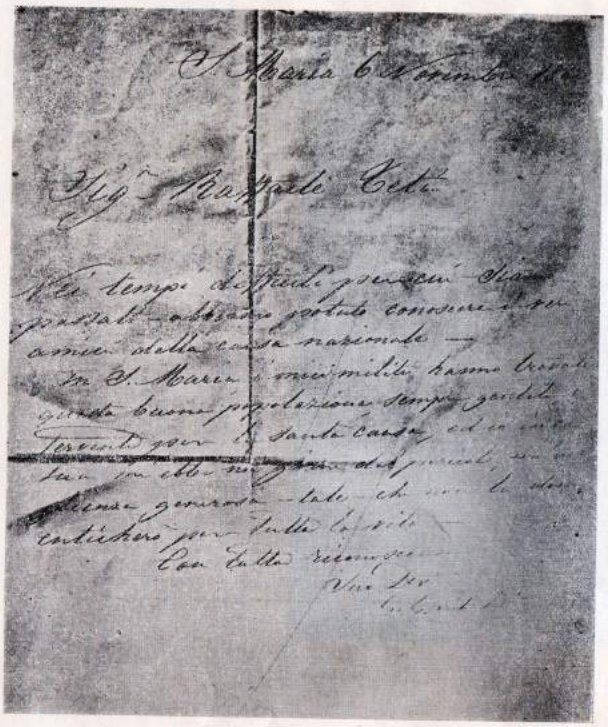
Il 19 settembre ebbe luogo l'operazione — si occupò Cajazzo — ed io giunsi nello stesso giorno da Palermo, per assistere al deplorevole spettacolo, del sacrifizio dei nostri militi — che avendo marciato — secondo il costume dei volontari, con impeto verso la sponda del fiume — furono poi obligati, non trovandovi ricovero, contro la grandine di palle nemiche — di retrocedere fuggendo, fulminati nella schiena. Questo fu il risultato della dimostrazione sul fiume per chiamar l'attenzione del nemico, ed occupar Cajazzo — Il giorno seguente poi — attaccato Cajazzo da forze borboniche preponderanti — i pochi nostri furono obligati di evacuarlo, e ritirarsi precipitosamente sul Volturno — ove si perdettero non pochi militi, fucilati, ed affogati nel passaggio del fiume — L'operazione di Cajazzo, fu più che un'imprudenza — fu una mancanza di tatto militare — da parte di chi la comandava.

Fra i perduti nostri, contammo il prode colonnello Tita Cattabene, coperto di ferite e prigioniero — ed il valoroso Bovi, figlio del maggiore Paolo Bovi — anche ferito e prigioniero — Non ricordo gli altri — Intanto l'impresa infelice di Cajazzo — una d'Isernia, ed il risveglio dell'Idra pretina, nelle campagne a tramontana del Volturno — risveglio, che aumentava in ragion diretta del concentramento ed accrescimento dell'esercito borbonico a Capua — Non poco anche: le astute mene dei Cavouriani — che lavoravano a tutt'uomo per screditarci. Tutto

(*) Dalle memorie di Giuseppe Garibaldi. Edizione diplomatica per cura di E. Nathan. Torino, Società Tipografico-Editrice Nazionale (già Roux e Viarengo) pag. 350 e segg.

S. Tammaro presso Capua

Quattordici Ponti presso S. Maria C. V.



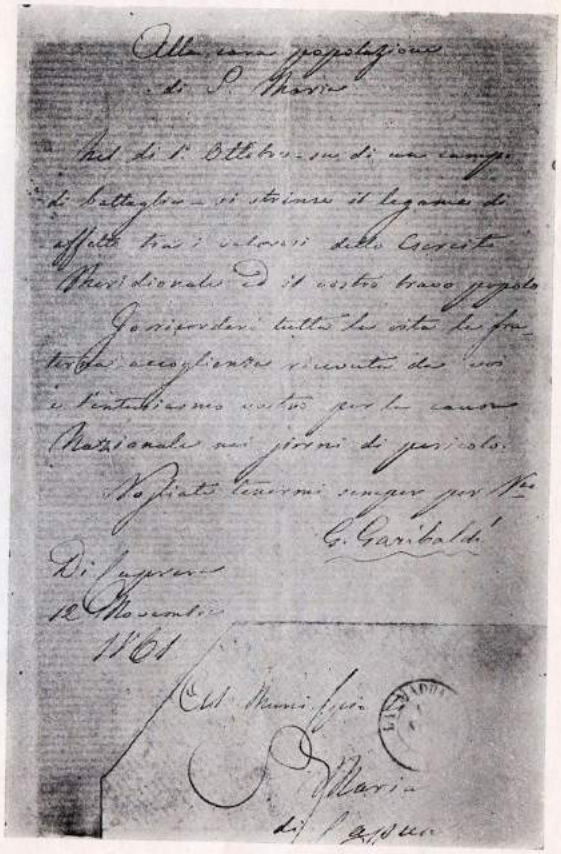
S. Maria 6 Novembre 18[illegible]

Sig.r Raffaele Cet[illegible]

Nei tempi difficili per cui siamo passati abbiamo potuto conoscere i veri amici della causa nazionale —

In S. Maria i miei militi hanno trovato questa buona popolazione sempre gentile e fervente per la santa causa, ed io [illegible] sua [illegible] ebbe [illegible] dei pericoli, [illegible] [illegible]denza generosa — tale che [illegible] la [illegible] [illegible] per tutta la vita.

Con tutta riconoscenza



Suo Ser.

G. Garibaldi

Alla cara popolazione
di S. Maria

Nel dì 1° Ottobre — su di un campo di battaglia — si strinse il legame di affetto tra i valorosi dello Esercito Meridionale ed il vostro bravo popolo.

Io ricorderò tutta la vita la fraterna accoglienza ricevuta da voi e l'entusiasmo vostro per la causa Nazionale nei giorni di pericolo.

Vogliate tenermi sempre per V.ro

G. Garibaldi

Di Caprera
12 Novembre
1861

Al Municipio
S. Maria
di Capua

ciò demoralizzò alquanto la parte nostra — rialzò il morale dei borbonici — e fu per loro, fortunato preludio, della gran battaglia meditata, che ebbe luogo poco dopo il 1° e 2° Ottobre.

L' esercito borbonico, sconquassato in Sicilia, nelle Calabrie, ed a Napoli, da tante perdite — si ritirava dietro il Volturno, facendo centro a Capua — che provvedeva e fortificava.

Le prime colonne dell' esercito meridionale — arrivate appena nelle vicinanze di Napoli — furono dirette verso Avellino ed Ariano, a sedare alcuni moti reazionari, suscitati da preti e da borbonici — Il generale Türr ne fu incaricato — ed adempì perfettamente.

Sedati che furono i torbidi d' Avellino, Türr ebbe ordine di occupare Caserta colla sua divisione — e Santa Maria, e gli altri corpi erano avviati a quella direzione, a misura che arrivavano su Napoli — lasciandoli soggiornare, meno tempo possibile in quella capitale — La divisione Bixio occupò Maddaloni, coprendo la strada principale, che mette a Campobasso ed Abruzzi e formando la destra del nostro piccolo esercito.

Combattimento di S. Angelo

La Divisione Medici occupò monte S. Angelo — che domina Capua ed il Volturno — e fu rinforzata poi, da corpi di nuova formazione comandati dal generale Avezzana — Una brigata della Divisione Medici comandata dal generale Sacchi, occupava il pendìo settentrionale del monte Tifata che mette sul Volturno — Tutte quelle forze formavano il nostro centro — La Divisione Türr occupò Santa Maria — formando la nostra sinistra.

Le riserve, agli ordini del capo di Stato Maggiore generale Sirtori, stazionarono in Caserta.

Battaglia del Volturno

L'AURORA del 1° Ottobre, illuminava — nelle pianure della vecchia Capitale della Campania — un' atroce mischia — della battaglia fratricida!

Dalla parte dei borbonici — è vero — eran molti i mercenari stranieri: Bavaresi, Svizzeri, ed altri che, da vari secoli, sono assuefatti a considerare questa nostra Italia, come una villeggiatura od un lupanare — E cotesta ciurmaglia, sotto la guida e la benedizione del prete — ha sempre sgozzato — di preferenza gl' Italiani, dal prete educati a piegar il ginocchio — Ma pur troppo: la maggior parte dei combattenti alle falde del Tifata (1) eran figli di questa terra infelice — spinti a macellarsi reciprocamente — gli uni condotti da un giovine re, figlio del delitto — gli altri propugnando la causa santa del loro paese — Da Annibale, vincitore delle superbe legioni — ai giorni nostri, le campagne Campane — non avean certo veduto, più fiero conflitto — ed il bifolco passando l' aratro su quelle zolle ubertose, urterà, per molto tempo ancora, nei teschi, dalla rabbia umana seminati.

Tornato da Palermo; e visitando ogni giorno la posizione dominante di S. Angelo — da dove scorgevasi bene il campo nemico — a levante della città di Capua — e sulla sponda destra del Volturno — io congetturai: esser i borbonici in preparativi di battaglia — Essi si disponevano di passare all' offensiva — accresciuti — quanto potevano — di numero — e baldanzosi per pochi parziali vantaggi ottenuti su di noi.

Da parte nostra, si fecero alcune opere di difesa — che molto valsero — a Maddaloni, a S. Angelo, e massime a S. Maria — che più ne abbisognava per esser in pianura, e la più esposta — senza ostacoli naturali.

La nostra linea di battaglia era difettosa — Essa era troppo estesa da Maddaloni a S. Maria — Il centro nemico che dovevasi considerare la massa più forte — era in Capua, da dove poteva sboccare a qualunque ora della notte, e sorprendere a circa tre miglia di distanza, l' ala nostra sinistra — schiacciarla pria di poter essere sostenuta dalle altre parti — e dalle riserve.

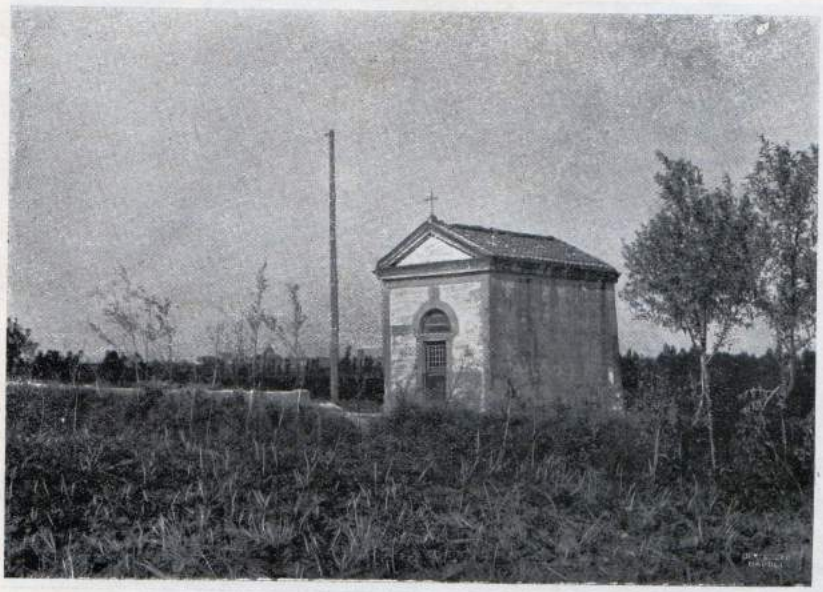
S. Angelo centro della nostra linea, è posizione forte per natura — ma avressimo dovuto aver più tempo, eseguirvi le opere, di difesa, necessarie — e più gente per difenderne la vasta sua area — È, poi, dominata dall' altissimo Tifata — Maddaloni, posizione importantissima — che doveasi pure tenere con tutta la divisione Bixio — poichè passando il nemico nell' alto Volturno — e prendendo la via di Maddaloni per Napoli con molta forza, sarebbe stato in poche ore nella capitale, lasciandoci noi sul Volturno Capuano.

---

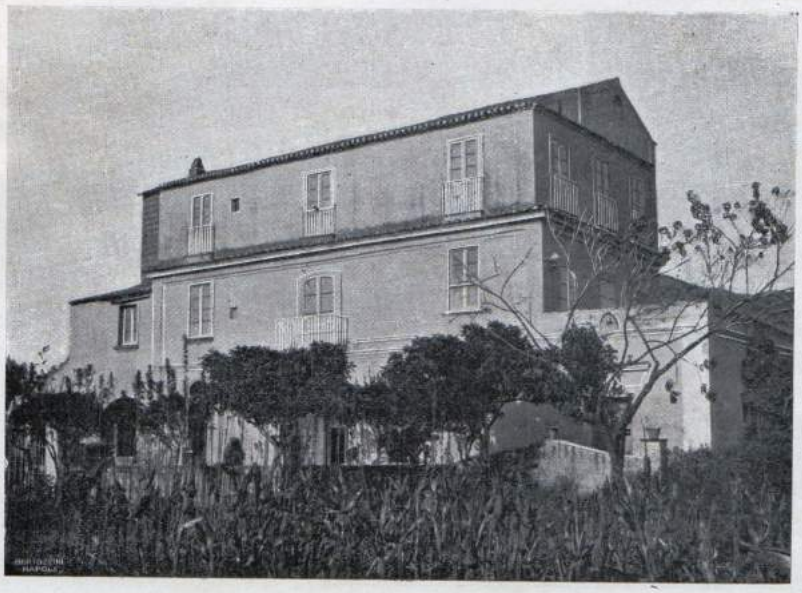
(1) Monte che domina le pianure di Capua.

IL CAMPO DI BATTAGLIA DEL VOLTURNO

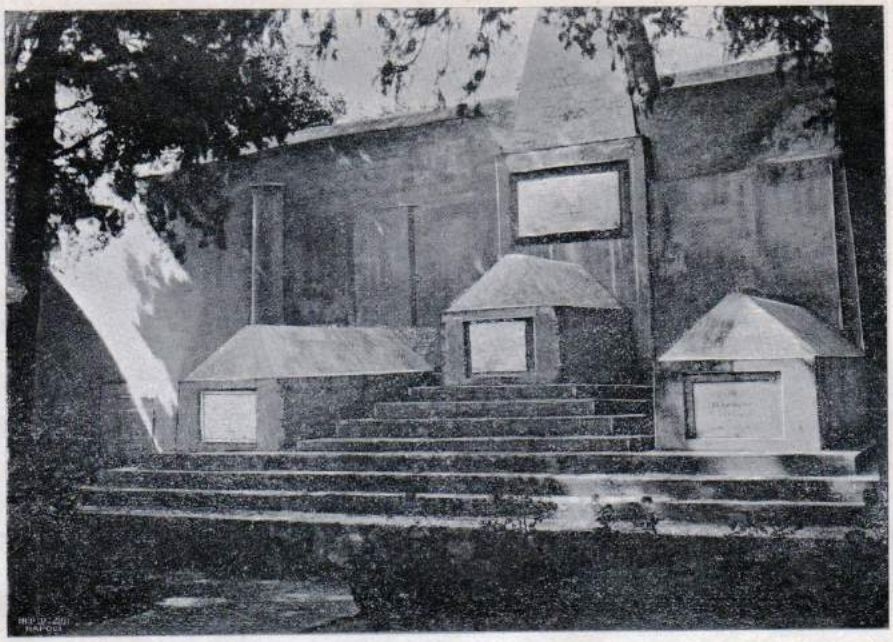
Posizioni dell'esercito borbonico al mattino del 1° ottobre — Posizioni dell'esercito garibaldino al mattino del 1° ottobre



Cappella della Morte
Sulla strada di S. Angelo in Formis



Casina Luongo (S. Angelo in Formis)

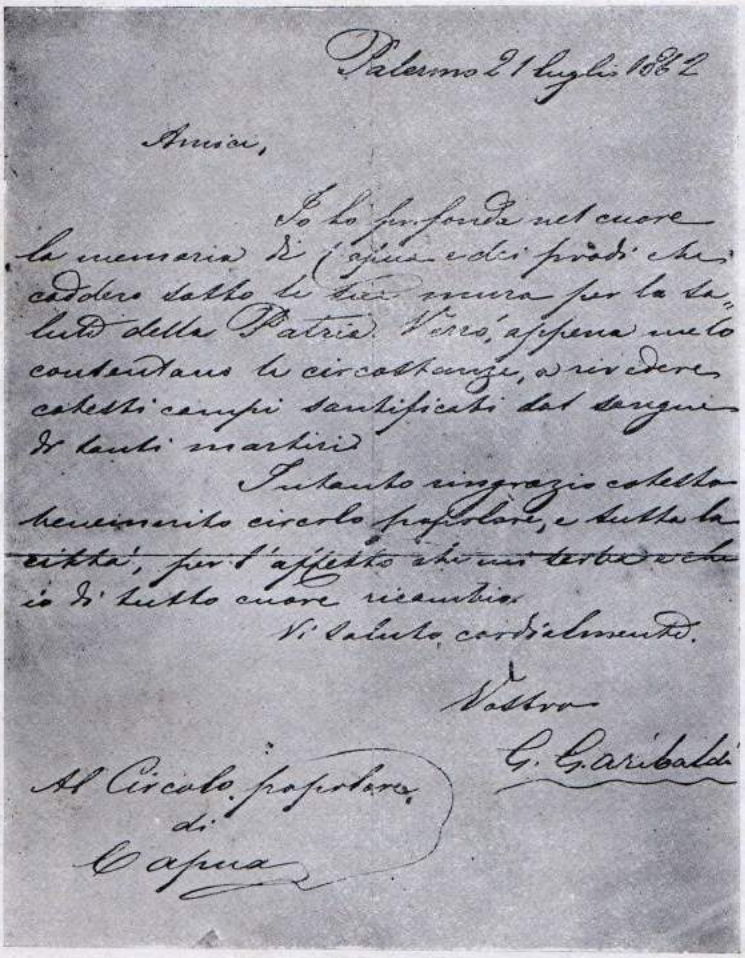


Sant'Angelo in Formis - Cimitero dei Garibaldini caduti

S. Angelo in Formis - Casina dei Pontieri del Genio

Le riserve tenevansi a Caserta — e non eran numerose — certamente, dovendo noi occupare una linea sì estesa — Eravamo, di più, obligati di tenere alcuni corpi di concatenazione al fronte, tra monte S. Angelo e Caserta sul Volturno, a S. Leucio per impedire al nemico di frammettersi tra le nostre ali.

Santa Maria era la più difettosa delle nostre posizioni: per esser in pianura — colle poche opere di difesa da noi innalzate in pochi giorni — per prestarsi favorevole alla numerosa cavalleria nemica — ed alla sua artiglieria, anche più numerosa



Palermo 21 luglio 1862

Amici,

Io ho profonda nel cuore la memoria di Capua e dei prodi che caddero sotto le sue mura per la salute della Patria. Verrò, appena me lo consentano le circostanze, a rivedere cotesti campi santificati dal sangue di tanti martiri.

Intanto ringrazio cotesto benemerito circolo popolare, e tutta la città, per l'affetto che mi serba e che io di tutto cuore ricambio.

Vi saluto cordialmente.

Vostro

G. Garibaldi

Al Circolo popolare di Capua

e meglio servita — Essa era stata occupata, in ossequio della buona sua popolazione — che avendo avuto alcune velleità liberali, alla ritirata dei borbonici — era tremante per l'idea di rivedere i suoi antichi padroni.

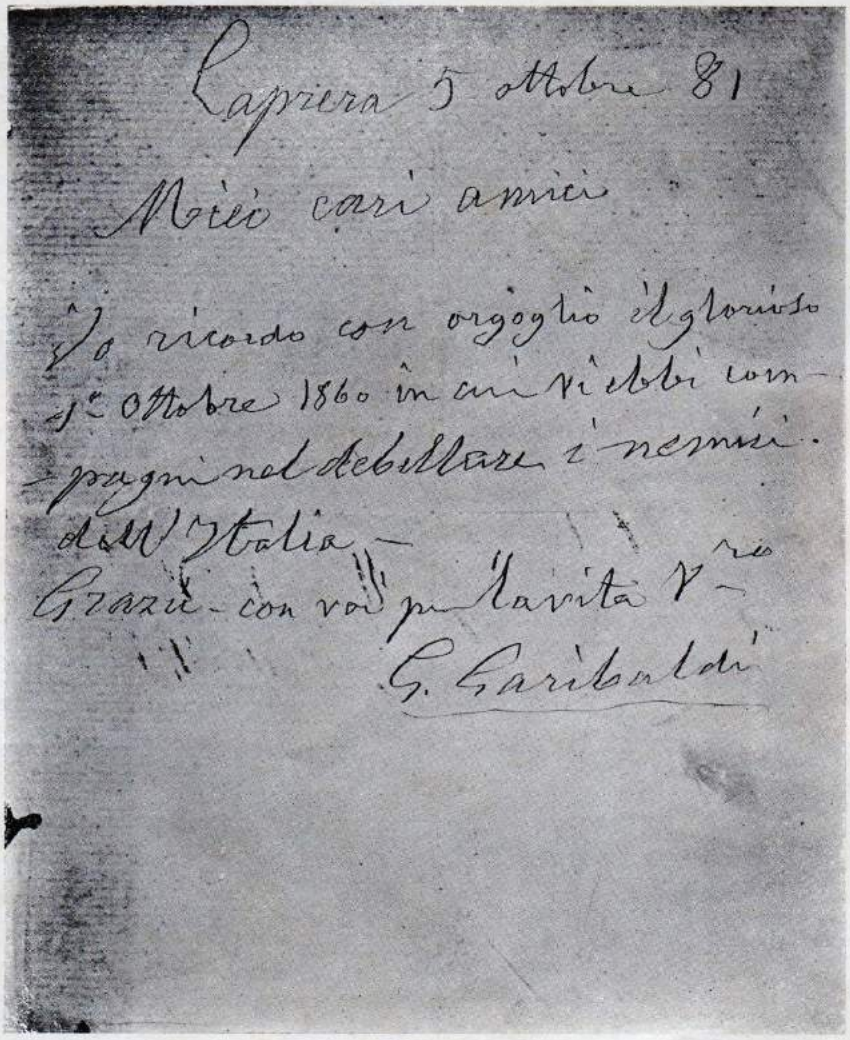
La forza nostra di S. Maria, collocata in riserva di monte S. Angelo, alle falde del Tifata — avrebbe reso la nostra linea assai più forte.

Occupata S. Maria, conveniva occupare Santammaro come suo posto di sinistra — e mantener una forza sulla strada di S. Maria a S. Angelo — per tenere le comunicazioni aperte tra i due punti. Tuttociò era debole, e consiglio i miei

giovani concittadini, che potrebbero trovarsi nello stesso caso — a non rischiare la sicurezza dell' esercito, in considerazione del pericolo d' un paese — di cui ponno ritirarsi gli abitanti in luogo sicuro.

E veramente: il difetto della nostra linea — non mi lasciava tranquillo — siccome i preparativi d' una imminente battaglia — a cui preparavasi l' esercito borbonico, più numeroso e meglio fornito d' ogni cosa del nostro.

Circa alle 3 del mattino del 1° Ottobre — io montavo in via ferrata a Caserta,


Caprera 5 ottobre 81

Miei cari amici

Io ricordo con orgoglio il glorioso 1° Ottobre 1860 in cui vi ebbi compagni nel debellare i nemici dell' Italia —

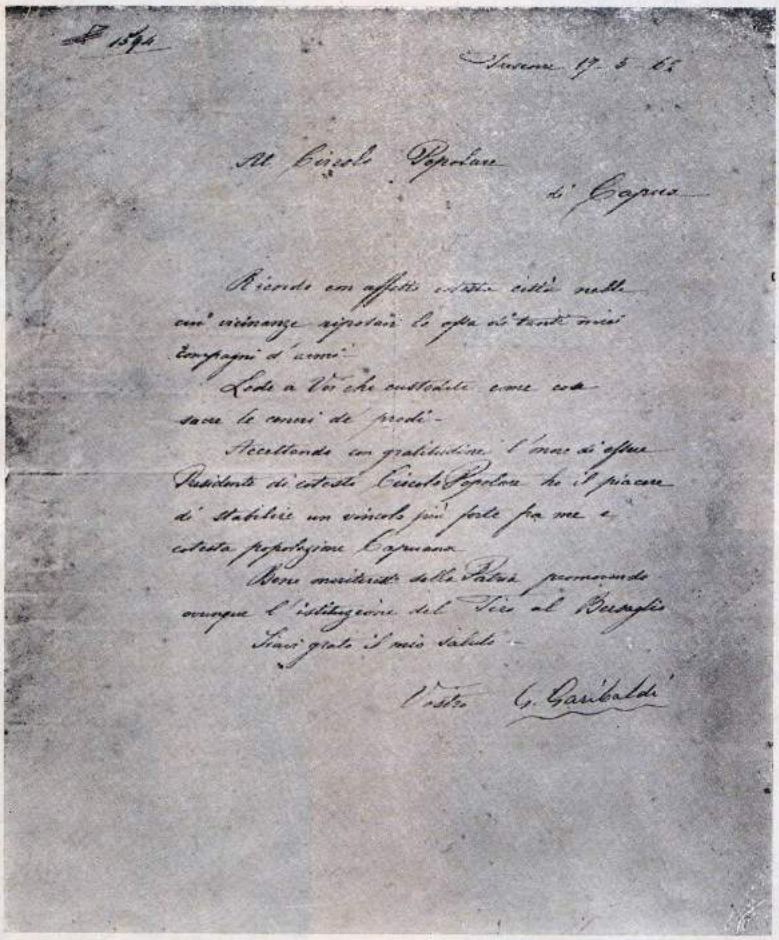
Grazie — con voi per la vita V.ro

G. Garibaldi

ove tenevo il quartier generale — seguito da parte del mio stato maggiore — e giungevo in S. Maria prima dell' alba — Montavo in carrozza per recarmi a S. Angelo — ed in quel momento udivasi la fucilata verso la sinistra nostra — Il generale Milbitz che comandava le forze ivi riunite — venne a me, e mi disse: " Siamo attaccati verso Santammaro — e vado a vedere ciocchè v' è di nuovo. „ Io ordinai di marciare, con tutta velocità, alla carrozza —

Il rumore delle fucilate ingrossava — e si estese poco a poco su tutta la fronte sino a S. Angelo — Al primo albore, io giunsi sulla strada, a sinistra delle nostre forze di S. Angelo — già impegnate — e giungendo mi accolse una grandine di palle nemiche —

Il mio cocchiere fu ucciso — la carrozza fu crivellata di palle — e con me, i miei ajutanti, fummo obligati di scendere e sguainar le sciabole per aprirci il cammino — Io mi trovai presto, in mezzo ai Genovesi di Mosto — ed ai Lombardi



di Simonetta — quindi, non fu necessario di difenderci noi stessi — quei prodi militi, vedendoci in pericolo, caricarono i borbonici con tant' impeto — che li respinsero un buon pezzo distanti — e ci facilitarono la via per S. Angelo — L' addentrarsi del nemico nelle nostre linee, ed alle spalle — movimento d' altronde ben eseguito — con molta sagacia, e di notte naturalmente — provava esser egli ben pratico del paese —

Luigi La Porta

Giuseppe La Masa

Generale Gaetano Sacchi

Stefano Türr

Colonnello Bruzzesi

Maggiore Sgarallino

V. Sprovieri

Brigadiere Dezze

Colonnello Bassini

Colonnello Sprovieri

Maggiore Tasca

Alberto Mario

Brigadiere Spangaro

Colonnello Cossovich

GIUSEPPE GARIBALDI

Ministero

e Real Segreteria di Stato

della Polizia Generale.

Segretariato ed Alta Polizia.

N.° 4662

Riservata a lui solo

Al Signor Intendente

di

Caserta

Napoli 3. Maggio 1860

Signore

Le rimetto una copia del ritratto del famigerato Garibaldi, affinchè quando osasse penetrare in luoghi di sua giurisdizione, possa essere più agevolmente riconosciuto.

Mi accusi ricezione di questo foglio.

Il Direttore

[illegible]

Per cortese concessione del cav. Umberto Celano.

Tra le strade che dal Tifata, e da monte S. Angelo mettono verso Capua, ve ne sono incassate nel terreno che posa sul tufo vulcanico — alla profondità di più metri — Tali strade furon forse praticate in tempi antichi — come comunicazioni tattiche d' un campo di battaglia — e le acque piovane scendendo dai monti circostanti — hanno senza dubbio influito a scavarne maggiormente il fondo.

Il fatto sta: che in una di quelle strade — ponno transitarvi forze considerevoli, anche delle tre armi — ed assolutamente al coperto.

I Generali borbonici, nel loro meditatissimo piano di battaglia, avevano accortamente profittato di tali strade per far passare alcuni battaglioni alle spalle della nostra linea — e collocarsi sulle formidabili alture del Tifata — nella notte.

Disimpegnatomi dalla mischia in cui m' ero trovato per un momento — io mi incamminai coi miei aiutanti verso S. Angelo — credendo: esser il nemico solo alla

Porta dell'antica Capua presso S. Maria C. V.

sinistra nostra — ma procedendo verso le alture mi accorsi presto esserne il nemico padrone — ed alle spalle della nostra linea — Erano certamente i battaglioni borbonici — che di notte — per le strade coperte — di cui ho già fatto cenno — avean tagliato la nostra linea, e s' eran portati dietro di noi nell' alto. Senza perder tempo, raccolsi quanti militi mi cadettero sottomano, e ponendomi per le vie della montagna, cercai di girarlo al dissopra —

Mandai nello stesso tempo una compagnia Milanese ad occupare la sommità del Tifata — o S. Nicola che domina tutte le colline di S. Angelo.

Detta compagnia, e due compagnie della brigata Sacchi, ch' io avevo chiesto, e che comparirono opportunamente — fermarono il nemico — che si disperse, e di cui si fece una quantità di prigionieri — Io potei allora salire sul monte S. Angelo — da dove vidi la pugna, fervere energicamente su tutta la linea da S. Maria

COMBATTIMENTO PRESSO L'ANFITEATRO — 1.° OTTOBRE

Battaglia del Volturno — Combattimento avanti S. Maria

a S. Angelo — ora favorevole a noi — ed ora i nostri piegando davanti all' impulso delle masse nemiche —

Da vari giorni — da monte S. Angelo — ove tutto potevo discernere nel campo nemico — molti indizi mi annunziavano un attacco ; e perciò io non mi ero lasciato allettare, dalle differenti dimostrazioni fatte dal nemico sulla destra, e sulla sinistra nostra — il di cui motivo principale, era quello di obligarci ad allontanare delle forze nostre dal centro — ove esso pensava dirigere, i maggiori suoi sforzi—

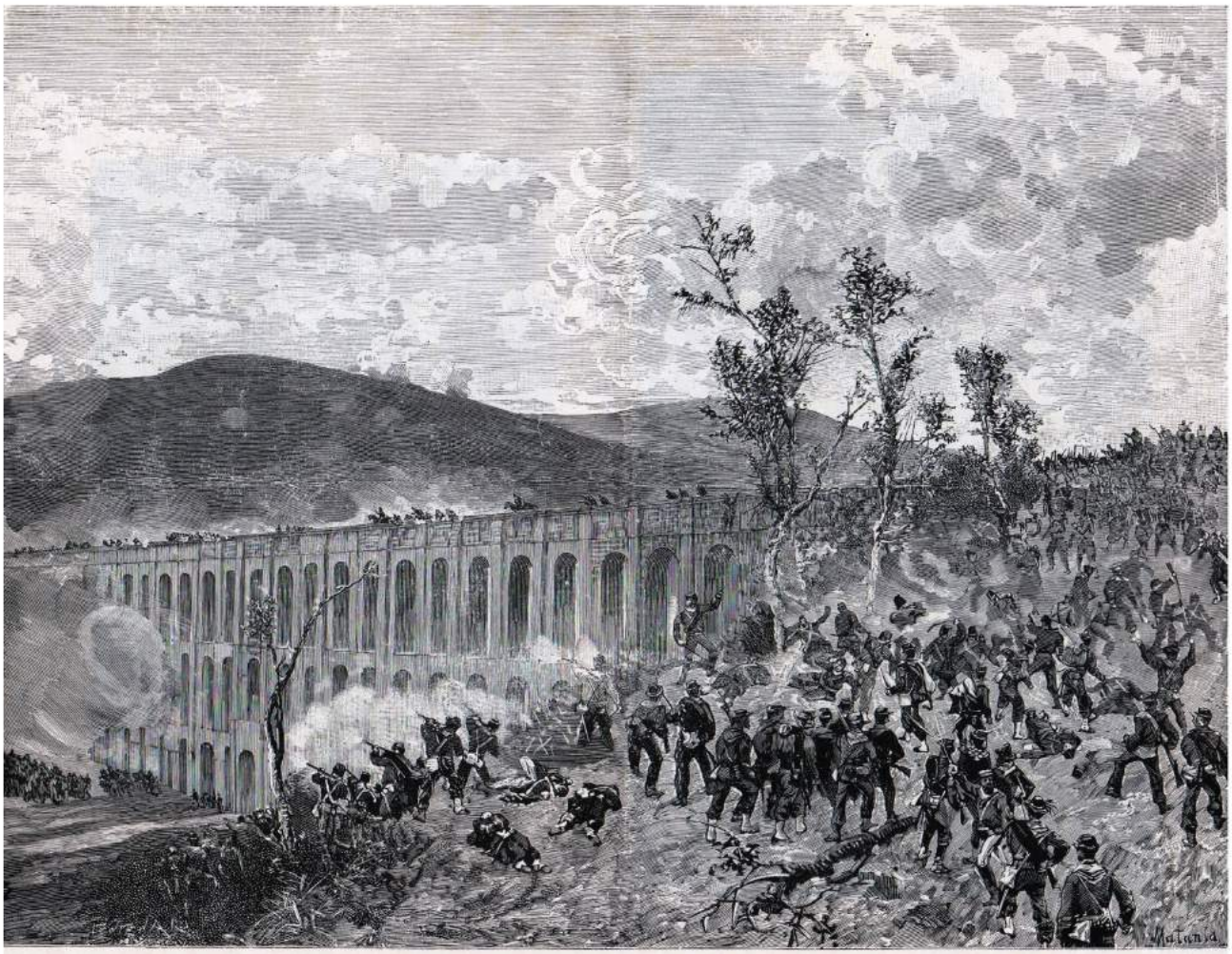
Porta del palazzo Teti che ospitò Giuseppe Garibaldi
(S. Maria C. V.)

E ben ci valse — poichè i borbonici, impiegarono contro di noi nel 1° Ottobre, quanta forza disponibile ancora — avevano in campo e nelle fortezze — e per fortuna ci attaccarono simultaneamente su tutte le posizioni — nell' estensione della linea nostra — Dovunque si combatteva , e con molta ostinazione da Maddaloni a S. Maria —

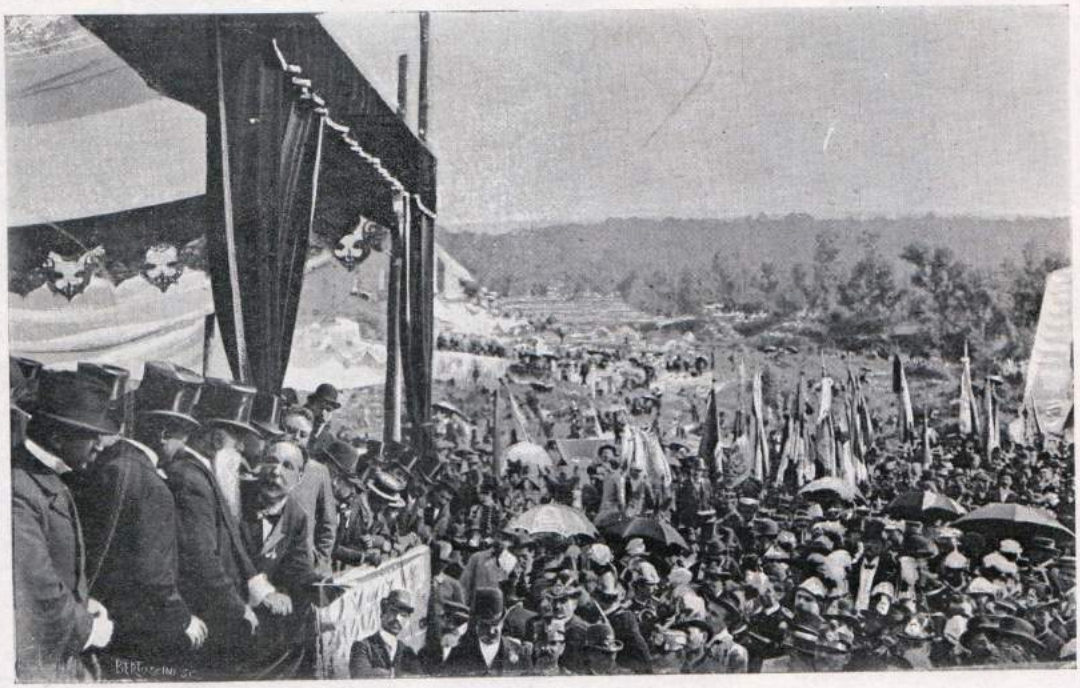
A Maddaloni, dopo varia fortuna — il generale Bixio — avea respinto vittoriosamente il nemico. A S. Maria, ove il generale Milbitz fu ferito — fu pure respinto— ed in ambi i punti lasciò prigionieri, e cannoni —

Mulino del Ponte a Valle di Maddaloni

Villa Gualtini presso Valle di Maddaloni
Quartiere generale di Nino Bixio nella giornata del 1° ottobre

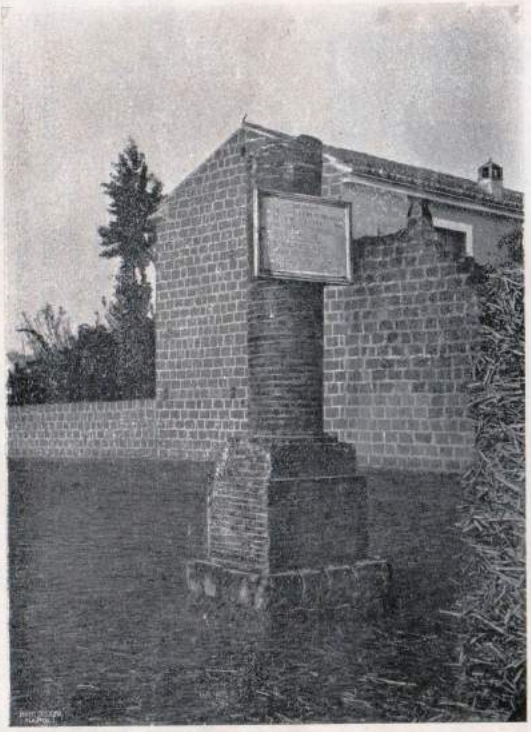


Combattimento ai Ponti della Valle presso Maddaloni — 1. Ottobre



Inaugurazione del monumento ossario presso i Ponti della Valle

Ponti della Valle presso Maddaloni



Colonna Fardella presso i quattordici ponti
(S. Maria C. V.)

Ossario
Ponti della Valle presso Maddaloni

A S. Angelo successe lo stesso dopo un combattimento di più di sei ore — ma essendo le forze nemiche tanto imponenti in quel punto — esse eran rimaste con una forte colonna, padrone delle comunicazioni tra cotesto punto e S. Maria— dimodocchè, per portarmi alle riserve , ch' io avevo chiesto al generale Sirtori— e che colla via ferrata dovevano giungere da Caserta a S. Maria — io fui obligato di fare un giro a levante dello stradale e giunsi in S. Maria dopo le 2 p. m.

Le riserve da Caserta, giungevano in quel momento — e le feci schierare in colonna d' attacco sullo stradale che mette a S. Angelo — La brigata Milano in

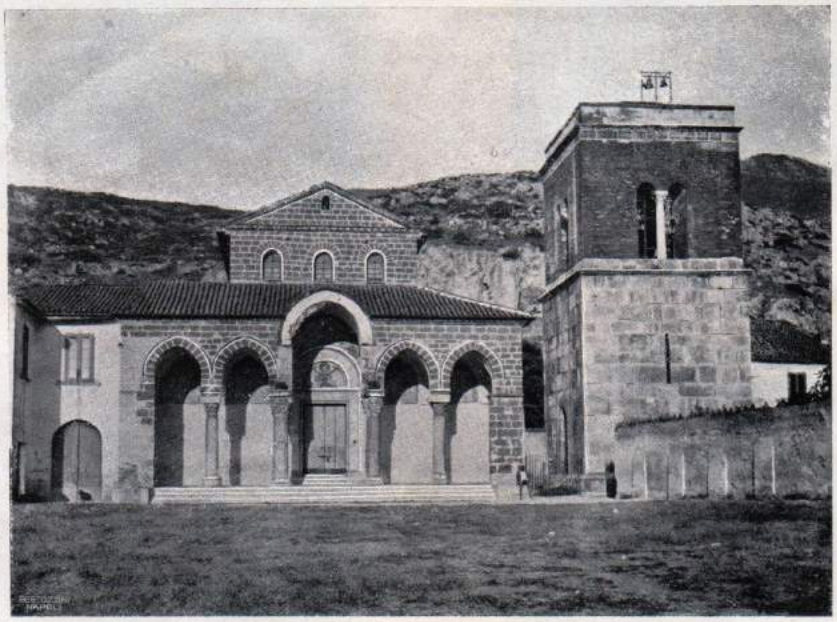
Ossario di S. Maria C. V.

testa, sostenuta dalla brigata Eber — ed ordinai in riserva parte della brigata Assanti — Spinsi pure all' attacco i prodi Calabresi di Pace, che trovai tra le piante sulla mia destra — e che combatterono pure splendidamente —

Appena uscita la testa di colonna dal folto — che copre lo stradale vicino S. Maria — verso le 3 p. m., essa fu scoperta dal nemico, che cominciò a tirarci delle granate — ciocchè cagionò un po' di confusione tra i nostri — ma per un momento — ed i giovani bersaglieri Milanesi, che marciavano avanti — al tocco di carica, si precipitarono sul nemico —

Le catene dei bersaglieri Milanesi furono tosto seguite da un battaglione della stessa brigata — che caricò impavidamente il nemico, senza fare un tiro come aveva l' ordine.

Lo stradale che da S. Maria va a S. Angelo — è a destra di quello da S. Maria a Capua — e forma con questo, un angolo di circa 40 gradi — dimodocchè procedendo la colonna nostra per lo stradale, lo spiegamento della stessa doveva esser sempre sulla sinistra — ove si trovava il nemico in gran numero dietro a ripari naturali — Impegnati che furono i Milanesi e Calabresi — io spinsi al nemico la brigata Eber, sulla destra dei primi — Ed era bel vedere i veterani dell' Ungheria (1) coi loro compagni dei Mille — marciare al fuoco colla tranquillità, col sangue freddo — con cui si passeggia in un campo di manovre, e collo stesso ordine — La brigata Assanti, seguì il movimento in avanti — e la ritirata del nemico tardò poco a manifestarsi verso Capua.



Chiesa di S. Angelo in Formis Medioevale

(Capua)

Il movimento di cotesta colonna d' attacco sul nemico del centro — fu quasi simultaneamente seguito a destra dalle divisioni Medici ed Avezzana — e sulla sinistra dal resto della divisione Türr — sullo stradale di Capua.

Il nemico dopo d'aver combattuto ostinatamente fu sbaragliato su tutta la linea — e si ritirò in disordine dentro Capua, protetto dal cannone della piazza — verso le cinque p. m. — Circa a quell'ora il generale Bixio, mi annunciava la sua vittoria dell'ala destra sui borbonici — Per cui, io potei telegrafare a Napoli:

---

(1) Türr, Tuckery, Eber, Dunyow — erano Ungheresi — ed in detta brigata vi erano molti, di quei valorosi nostri fratelli d' armi — a piedi ed a cavallo.

MARIO PALIZZOLA

COLONNELLO MISSORI

GIACOMO MEDICI

GENERALE VINCENZO ORSINI

Enrico Cosenz

Menotti Garibaldi

Generale Sirtori

Lamberto Lamberti
sepolto a S. Angelo in Formis

" Vittoria su tutta la linea „.

Il fatto del 1° Ottobre al Volturno — fu una vera battaglia campale —

Ho già detto: esser la nostra linea difettosa, per irregolarità e per troppa estensione — Ebbene, per fortuna nostra, fu pur difettoso, il piano di battaglia dei generali borbonici.

Essi ci diedero una battaglia parallela, potendo darcela obliqua — con cui avrebbero inutilizzato le opere nostre di difesa — e ricavato dei vantaggi immensi.

Essi ci attaccarono con forze considerevoli, su tutta la linea — in sei punti diversi — A Maddaloni — a Castel Morrone — a S. Angelo — a S. Maria — a San Tammaro, ed a S. Leucio (1).

Diedero così una battaglia parallela — cozzando con posizioni e forze prepa-

Panorama di Caiazzo

rate a riceverli — Se avessero, invece, preferito una battaglia obliqua, ciocchè stava in loro potere — avendo essi l' iniziativa dell' attacco — facilitata dalla forte posizione di Capua — a cavallo — e nella notte stessa portare quaranta mila uomini — sulla nostra sinistra a Santammaro — io non dubito: essi potevano giungere a Napoli, con poche perdite. Non sarebbe stato — perciò — perduto l'esercito meridionale — ma un grande scompiglio ce lo avrebbe cagionato — massime tra le impressionabili popolazioni Partenopee —

Un altro motivo d' inferiorità borbonica — era pure: " il far fuoco avanzando „ prediletto sistema dei nostri nemici — a cui fu fatale, in tutti gli incontri coi volontari nostri — che all'incontro li vinsero sempre — colle loro cariche a fondo e senza fare un tiro —

(1) Io credo: saranno i Meridionali — degni d'esser liberi e prosperi — quando avran cancellato cotesti bruttissimi nomi — Si osservi che anche la posizione migliore di Maddaloni — si chiama S. Michele (quindi tutti santi).

Mi si obbietterà: tale nostro sistema esser nocivo, colle nuove armi di precisione — ed io dico con convincimento: esser più necessario ancora con tali armi—

Supponiamo un campo di battaglia piano, e sprovvisto d'ostacoli — Due linee di bersaglieri stanno in presenza — l' una marciando, e facendo fuoco sull' altra, ferma e rispondente ai tiri nemici —

Io dico: il vantaggio esser per la linea ferma — poichè questa carica l'arma, e fa fuoco con più sangue freddo e meno spossatezza — Il milite obliqua meglio il corpo — per presentare meno superficie possibile ai projetti nemici — Mentre quello che avanza, deve essere più agitato — quindi meno precisi i suoi colpi — e sopratutto è impossibile, ch'egli possa andare avanti senza esporre il suo corpo più di quello che aspetta — Colle armi odierne — se una catena di bersaglieri ha il sangue freddo d'aspettarne una nemica che venga, facendo fuoco avanzando—

Panorama di S. Angelo in Formis

essa perderà certamente molti uomini — ma certo dei nemici non ne giungerà uno illeso — Poi, son pochi i paesi — e pochi i casi — ove una linea di bersaglieri, dovendo aspettare il nemico in posizione — non trovi nella stessa, alcun'ostacolo da coprire in parte, od in totale i suoi militi — In quest'ultimo caso — a parità di numero — non vi sarà un solo soldato — della catena avanzando, che possa giungere a quella che aspetta in posizione. O non si deve caricare il nemico nelle sue posizioni — o conviene caricarlo sino alla mischia — senza di che, si perderà molta gente — e non si giungerà alla meta —

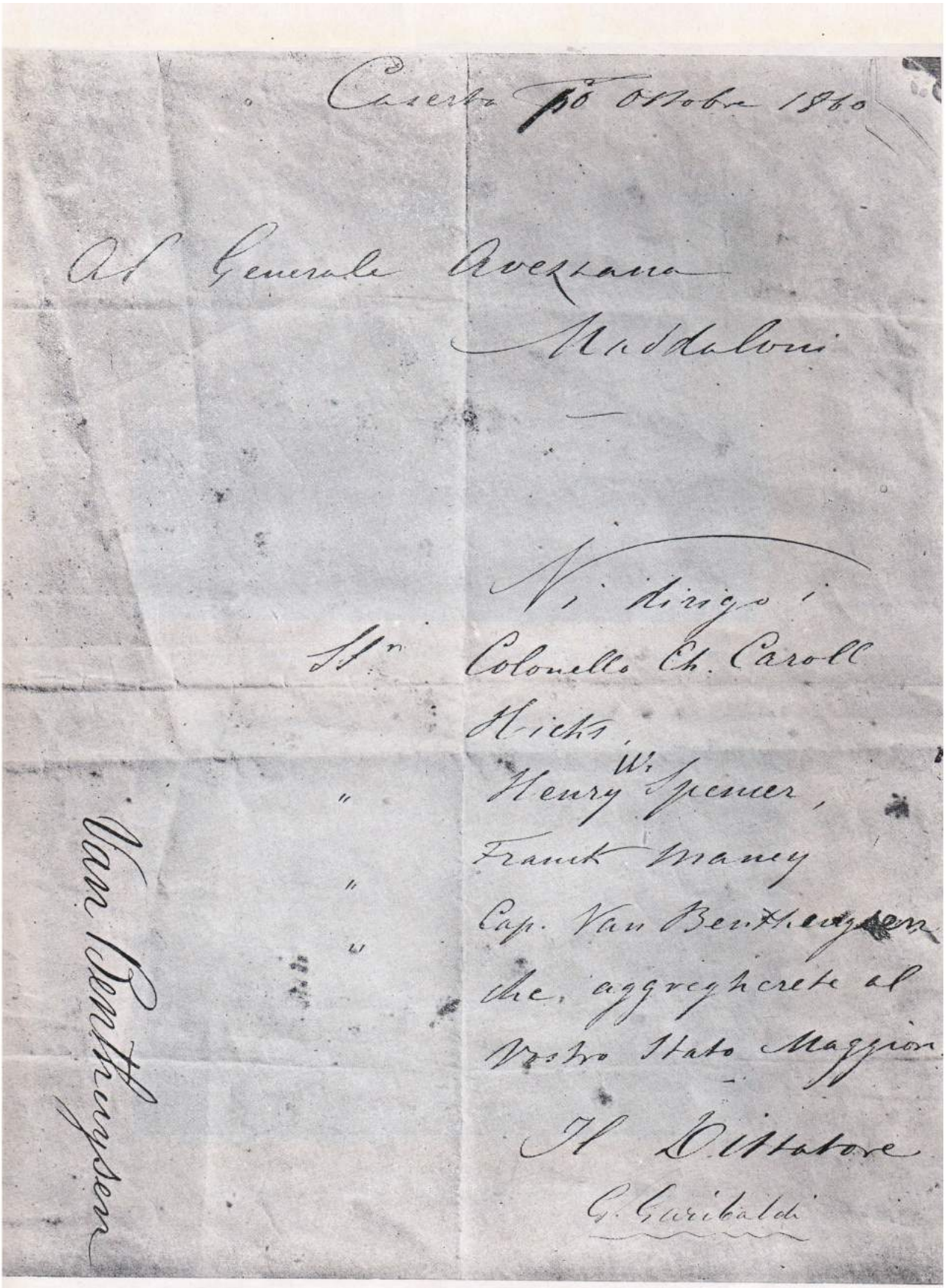
Uno dei grandi vantaggi nostri alla battaglia del Volturno — fu pure la bravura dei nostri ufficiali — Quando si ha dei luogotenenti come Avezzana, Medici, Bixio, Sirtori, Türr, Eber, Sacchi, Milbitz, Simonetta, Missori, Nullo ecc. — è ben difficile: veder la vittoria, disertar le bandiere della libertà e della giustizia —

QUI IL 1° OTTOBRE 1860
UN PUGNO DI VOLONTARI CAPITANATI DA GIUSEPPE GARIBALDI
SCONFISSE UN NUMEROSO ESERCITO BORBONICO
E GITTÒ LE VERE FONDAMENTA
DELLA LIBERTÀ E DELLA INDIPENDENZA D' ITALIA
I GARIBALDINI NON HANNO PARI NELLA STORIA
SI POTREBBERO SOLO COMPARARE AI TRECENTO DI SPARTA
GUIDATI DA LEONIDA ALLE TERMOPILI
SE NON OCCORRESSE QUESTA DIFFERENZA
CHE GLI EROI DI SPARTA SEPPERO COMBATTERE E MORIRE
MENTRE GLI EROI D'ITALIA SEPPERO COMBATTERE
MORIRE E TRIONFARE

L. ZUPPETTA

È la lapide, che sarà fatta murare a cura dei partiti popolari sulla casa in S. Angelo in Formis, dove dimorò Garibaldi, e in cui scrisse il decreto di annessione delle provincie meridionali.

PANORAMA DI S. ANGELO IN FORMIS, CON LA BADIA OVE STETTE GARIBALDI



Caserta 10 Ottobre 1860

Al Generale Avezzana

Maddaloni

—

Vi dirigo i

Sr. Colonello Ch. Caroll

Hicks

" Henry W. Spencer,

" Franck Maney

" Cap. Van Benthuysen

che aggregherete al

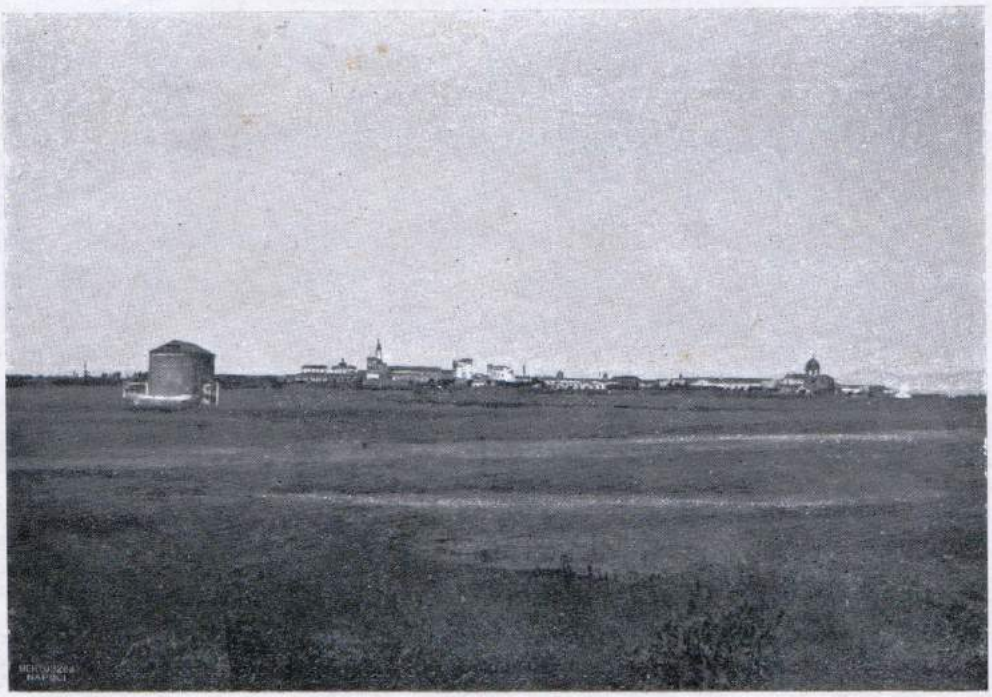
Vostro Stato Maggiore

Il Dittatore

G. Garibaldi

Van Benthuysen

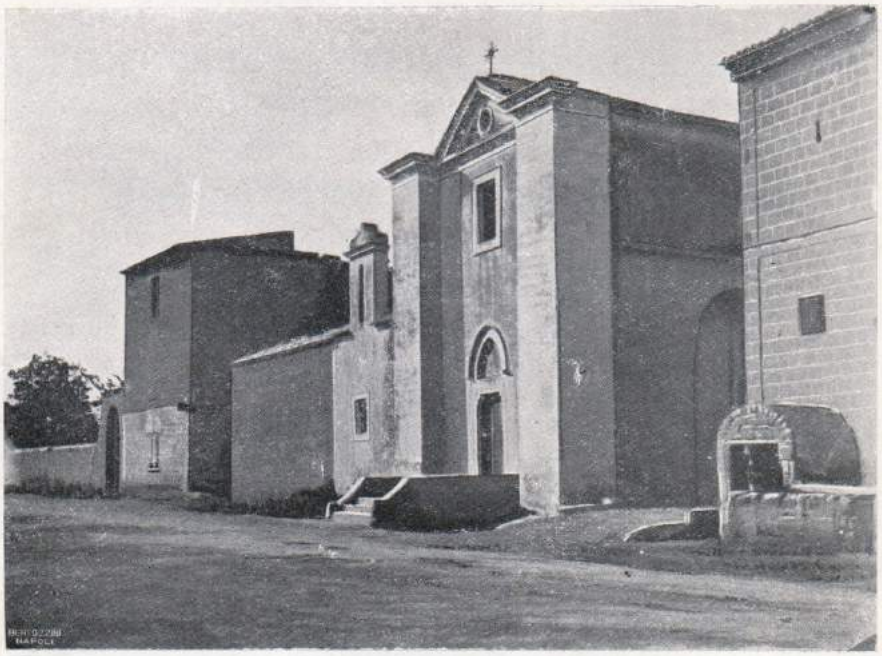
Per cortese concessione del Museo Campano.



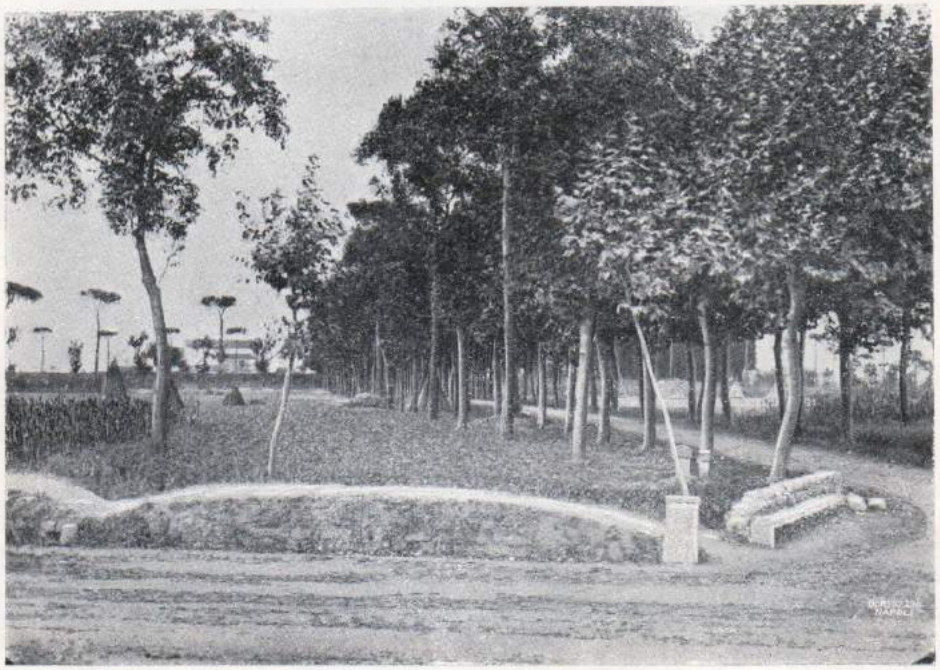
Panorama di Capua e chiesetta di S. Lazzaro dove esiste un ossario garibaldino

Giornata del Primo Ottobre

(Quadro esistente nella Sala del Consiglio Comunale di S. Maria C. V.)



Chiesa di S. Agostino
Sulla strada Capua - S. Maria



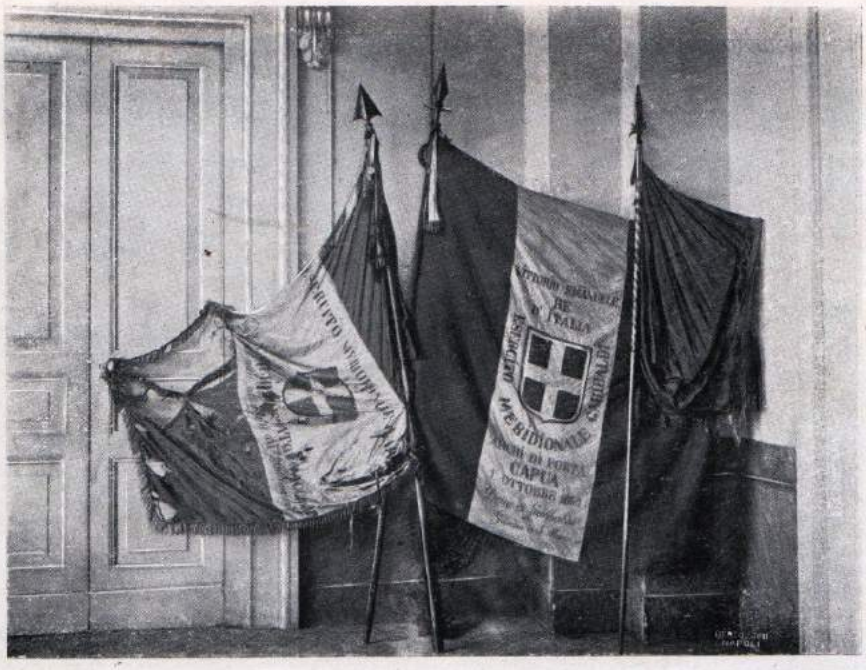
[Cimitero e convento dei Cappuccini
(Capua)

GIUSEPPE GARIBALDI

VINCITORE MAGNANIMO DI SÈ STESSO
A CHI L'AVEA TORTURATO
PERDONAVA LA VITA;
A CHI GLI TRAFFICAVA LA PATRIA
DONAVA UN REGNO;
A UN POPOLO CHE AVEALO COMBATTUTO
CONSACRAVA LA SPADA;
VISSUTO FRA LE BATTAGLIE
MIRAVA ALLA FRATELLANZA DEI POPOLI;
SDEGNOSO DI BORGIANI GOVERNI
SALUTAVA NELL'UNIONE DEI LAVORATORI
IL SOLE IMMANCABILE DELL'AVVENIRE

M. RAPISARDI

Epigrafe dettata dall'Illustre poeta su richiesta del comitato popolare di S. Maria C. Vetere.



TRE BANDIERE ESISTENTI AL MUNICIPIO DI S. MARIA C. V.
(Dono di Giuseppe Garibaldi)

Bronzetti a Castel Morrone

1.o OTTOBRE 1860

Accanto alle immortali famiglie dei Cairoli, Debenedetti — e di tante altre — per cui veste lutto l' Italia — posiamo alla venerazione di tutti quella dei Bronzetti —.

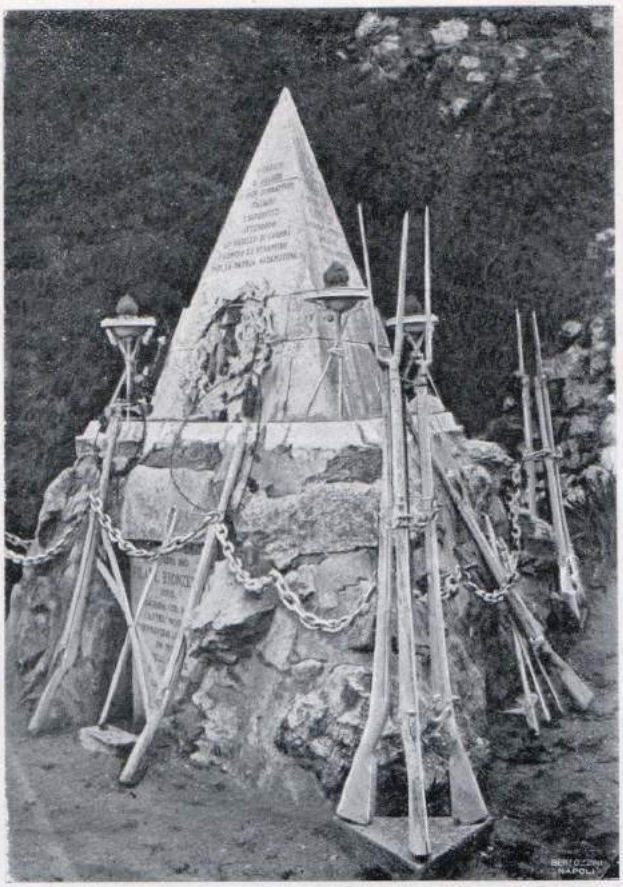
Il maggiore fratello — caduto contro gli Austriaci a Sariate — Il secondo, non meno eroïcamente a Castel Morrone — Resta un terzo ai vecchi genitori — ed anche questo col consenso degli incomparabili vegliardi — pronto a dar la sua vita al-

Combattimento di Castel Morrone
La morte di Pilade Bronzetti — Quadro del pittore Toro

l' Italia — Servano tali esempi d' eroïsmo alle generazioni venture — Mentre la pugna ferveva nelle pianure Capuane — il maggiore Bronzetti, alla testa di circa dugento uomini, sosteneva l' urto di quattro mila borbonici — e li respingeva a varie riprese dalle posizioni da lui occupate — Invano il nemico, per tante volte, intimò la resa, a qualunque patto — meravigliato da tanta bravura — Invano! Il prode Lombardo avea deciso di morire co' suoi compagni — ma non arrendersi —

Avanzo di dieci assalti pochi restavano del piccolo suo battaglione — la maggior parte giacevano morti, o morenti sul campo della strage —

I pochi restanti però — non vollero udire di resa — trincerati nell' alto del rovinato castello — ed animati dall' esempio del loro valoroso capo — " Arrendetevi ragazzi „ gridavano gli ufficiali borbonici. Arrendetevi — non vi sarà torto un capello — e già faceste abbastanza per l' onore „.



Ossario dei caduti di Castel Morrone

" Che arrendersi! „ gridavano quei superbi, e gloriosi figli d' Italia: " Fatevi avanti — se avete animo! „

Essi terminarono sino all' ultimo cartuccio — sostennero l' urto finale colla baionetta — e caddero tutti! Soli, alcuni pochi, gravemente feriti, furono trasportati a Capua —

Ed ove giacciono le ossa di cotesti eroi, dell' eroïco Bronzetti? Italia! Terra di monumenti — Le ricorderai?

Nino Bixio

Pilade Bronzetti

Combattimento del 2 ottobre a Caserta fuori l' attuale via S. Carlo
(dal giornale francese " L' Illustration „ del tempo).

Panorama di Castel Morrone

Combattimento di Caserta vecchia

2 OTTOBRE 1860

REDUCE la sera del 1º — in S. Angelo — stanco ed affamato, per nulla aver preso nella giornata — io ebbi la fortuna di trovarvi i miei prodi carabinieri Genovesi — in casa del parroco — Fu quella una venturosa coperta: ebbi un lauto pranzo, il caffè dopo quello — e mi sdrajai saporitamente — on ricordo ove —

Comunque: nemmen quella notte, ero destinato a riposare.

PANORAMA DI CASERTA VECCHIA

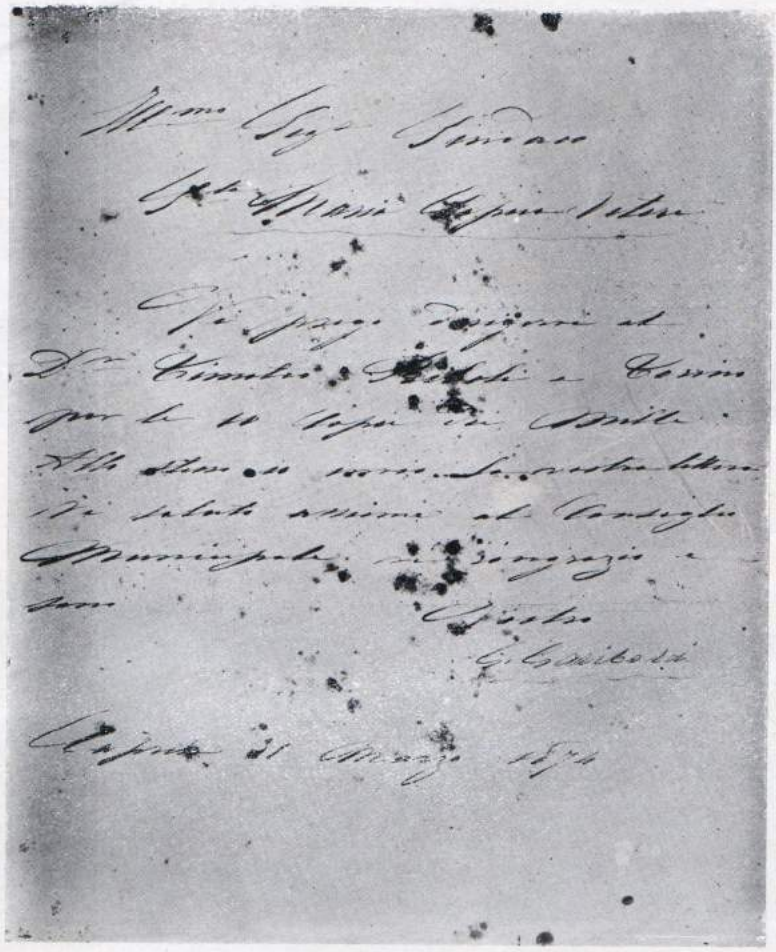
Appena sdrajato, ebbi notizie: che una colonna nemica di 4 a 5 mila uomini — trovavasi a Caserta vecchia — minacciando di scendere a Caserta —

Era notizia da non disprezzarsi — e diedi ordine: per le due della mattina, ai Carabinieri Genovesi di trovarsi pronti, con 350 uomini del corpo di Spangaro — ed una sessantina di montanari del Vesuvio —

Con tale forza — marciai all' ora suddetta su Caserta, per la via della montagna e S. Leucio — Prima di giungere a Caserta — il colonnello Missori, ch' io

avevo incaricato di scoprire il nemico — con alcune delle valorose sue guide — mi avvertì: trovarsi il nemico, schierato, sulle alture di Caserta vecchia — stendendosi verso Caserta — ciocchè potei verificare io stesso, poco dopo —

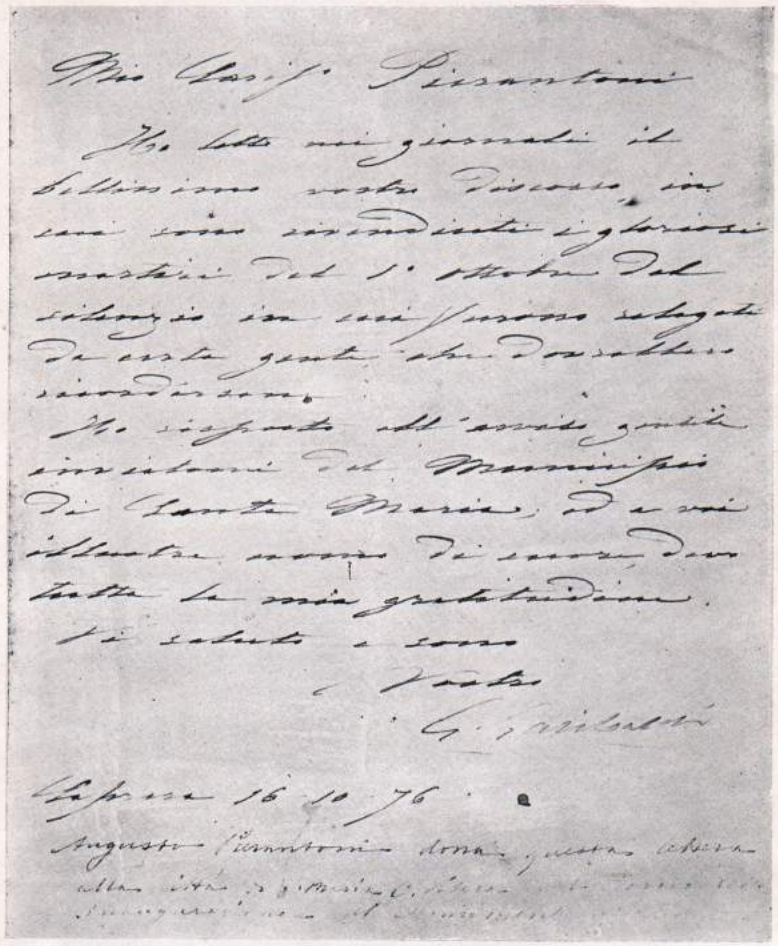
Mi recai a Caserta, per concertare col generale Sirtori il modo d' attaccare quel nemico — che non credetti sì ardito, d' attaccare il quartier generale nostro — e che m' ingannai in tale apprezzamento, come si vedrà presto —



Combinai col generale suddetto di riunire tutte le forze che si trovavano alla mano, e di marciare sul nemico per il suo fianco destro, cioè attaccandolo per le alture del parco di Caserta — mettendolo così tra noi, la brigata Sacchi di S. Leucio, e la divisione Bixio, a cui avevo mandato ordine di attaccare il nemico dalla parte di Maddaloni.

I borbonici, dalle alture, scoprendo poca gente in Caserta, proposero d' impadronirsene — non conoscendo probabilmente il risultato della battaglia del giorno antecedente — e quindi lanciarono circa la metà delle loro forze su cotesta città

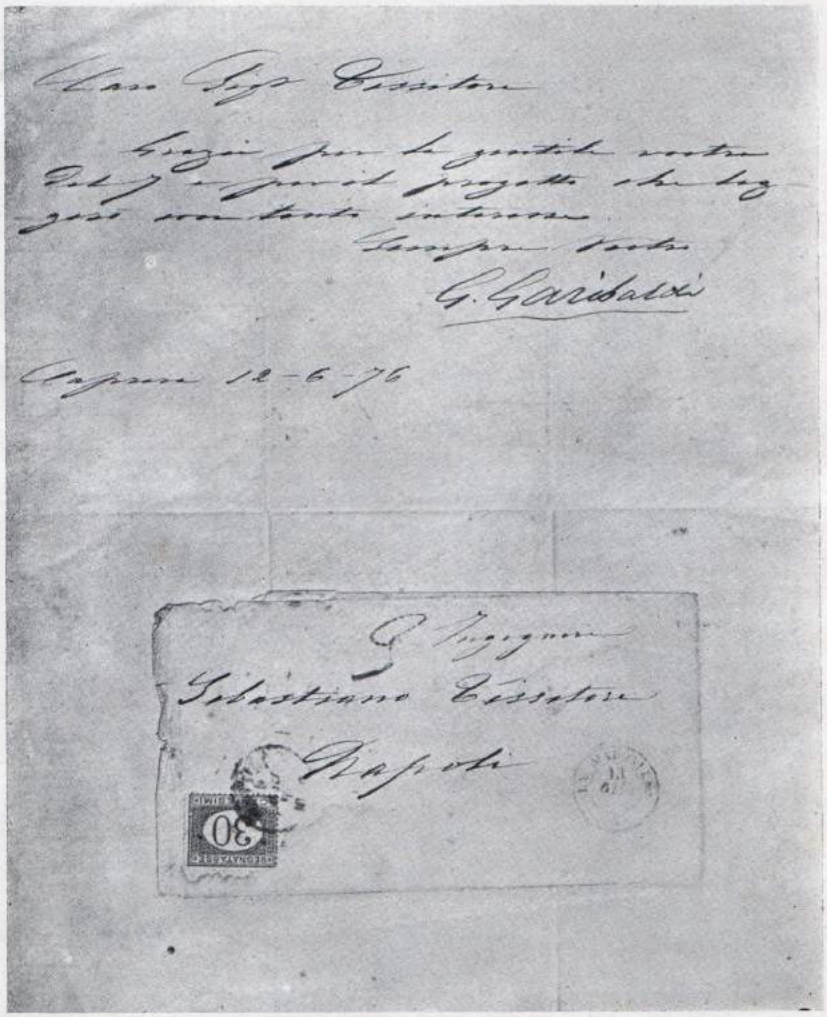
assaltando vigorosamente — Dimodocchè mentre io mi trovavo marciando al coperto — girando il loro fianco destro — due mila di loro scendevano dalle alture piombando sul nostro quartier generale — e se ne sarebbero forse impadroniti — se il generale Sirtori — colla solita bravura, con una mano di prodi che si tro-



vavano nella città — non li avessero respinti — Io procedevo intanto, coi Calabresi del generale Stocco, quattro compagnie dell' esercito regolare nostro (1) ed alcune altre frazioni di corpi — verso la destra del nemico — che trovammo schierato in battaglia nell' alto — servendo di riserva, a coloro che stavano attaccando Caserta — e che senza dubbio non s' aspettava l' improvvisa apparizione nostra —

(1) Il maggiore di cotesti prodi militi — si offrì di accompagnarmi — ed io accettai volentieri l' offerta.

I borbonici sorpresi resistettero poco — e furono spinti quasi alla corsa — perseguiti dai coraggiosi Calabresi ecc. — sino a Caserta vecchia — Alcuni si sostennero un momento, in cotesto villaggio, facendo fuoco dalle finestre, e da certe macerie, che loro servivano di riparo — ma presto furono circondati e fatti prigionieri — quei che fuggirono verso ostro, caddero in potere dei corpi di Bixio —



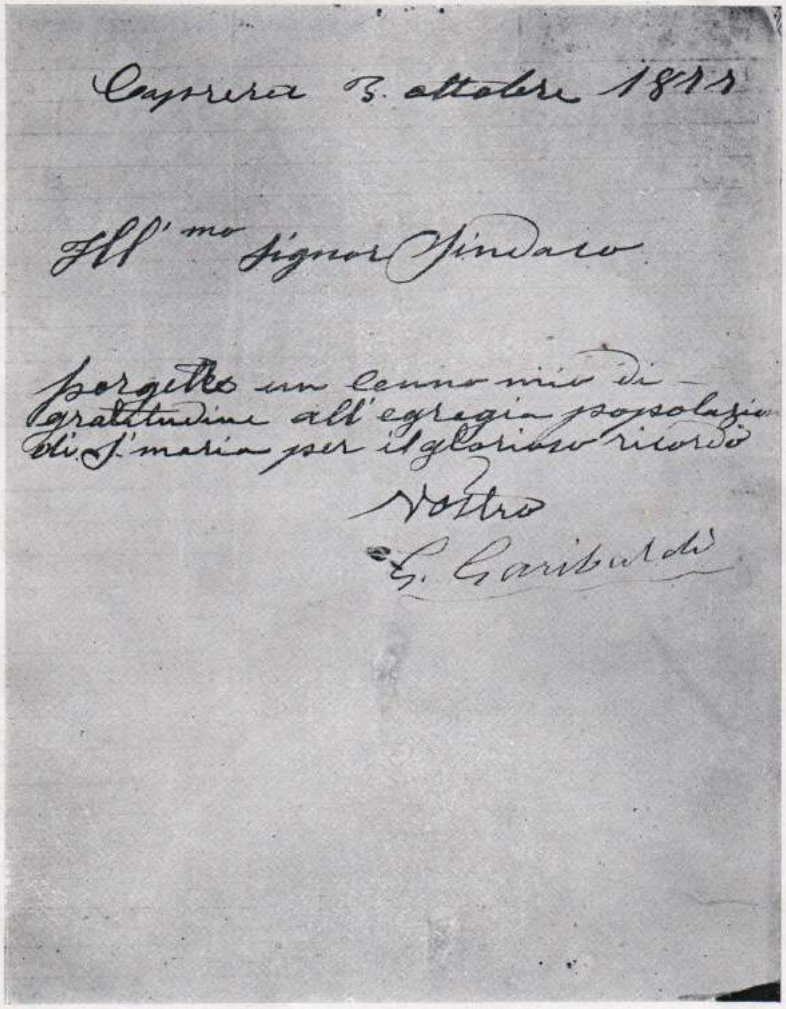
che dopo d' aver combattuto e vinto, valorosamente il 1° a Maddaloni — giungeva come un lampo, sul nuovo campo di battaglia —

Quei che presero verso tramontana, capitolarono col generale Sacchi — a cui avevo ordinato di seguire il movimento della mia colonna — Dimodocchè di tutto il corpo nemico — che giustamente, ci aveva alquanto sgomentati — pochi furono quelli che poterono salvarsi —

Tale corpo era lo stesso, che aveva attaccato, e distrutto il piccolo battaglione del maggiore Bronzetti, a Castel Morrone — e che l' eroica difesa di quel valoroso,

col suo pugno di prodi — aveva trattenuto la maggiore parte del giorno 1° Ottobre, ed impedito quindi, che ci giungesse alle spalle nella fiera battaglia — Chi sa: il sacrificio dei dugento martiri — non fosse la salvazione dell' esercito nostro.

Come si è veduto durante la battaglia del Volturno chi la decise furono le riserve giunte sul campo di battaglia, verso le 3 p. m. E se coteste riserve fossero


Caserta 3. ottobre 1860

All'mo Signor Sindaco

Porgetto un cenno mio di gratitudine all'egregia popolazione di S.ta Maria per il glorioso ricordo

Vostro

G. Garibaldi

state trattenute a Caserta da un corpo nemico — la giornata risultava almeno indecisa — Ciò prova pure: esser state le disposizioni dei generali borbonici — non tanto cattive — e che nelle combinazioni di guerra — bisogna esser secondati dalla fortuna, o da un genio, molto superiore —

Il corpo di Sacchi, contribuì non poco — a trattenere la colonna nemica suddetta — al di là del parco di Caserta, nella giornata del 1° respingendola valorosamente —

Colla vittoria di Caserta vecchia — 2 Ottobre 1860 — si chiude il glorioso periodo delle nostre battaglie nella campagna del 60 —

L' esercito Italiano del settentrione che Farini e compagni, inviavano per combatter noi, personificazione della rivoluzione (1), ci trovò fratelli — ed a cotesto esercito toccò la cura di ultimare l' annientamento del borbonismo nelle due Sicilie — Per sistemare la condizione de' prodi miei commilitoni — io chiesi il riconoscimento dell' esercito meridionale — siccome parte dell' esercito nazionale — e fu un' ingiustizia non concederlo — Si voleva godere il frutto della conquista — ma cacciarne i conquistatori —

Ciò inteso: io deposi a mano di Vittorio Emanuele, (2) la Dittatura, che mi era stata conferita dal popolo — proclamandolo re d' Italia — A lui raccomandavo i miei valorosi fratelli d' armi — e questa era la sola parte sensibile del mio abbandono — desïoso com' ero di ripigliare la mia solitudine —

Io lasciavo quella gioventù generosa — che s' era lanciata attraverso il mediterraneo, fidente in me — disprezzando ogni genere di contrarietà, di disagi, di pericoli — affrontando la morte, in dieci accaniti combattimenti, colla sola speranza dello stesso guiderdone, ottenuto in Lombardia, e nell' Italia centrale: nel plauso dell' angelica loro coscienza — e in quello del mondo, testimoni di fatti stupendi —

Con tali compagni — alla cui bravura — io devo la maggior parte dei miei successi — io affronterei certo volentieri — qualunque più ardua impresa!

(1) Si allude alla lettera di Farini al Bonaparte —

(2) In altri tempi si sarebbe potuto riunire una costituente — in quell' epoca era impossibile — ed altro non si sarebbe ottenuto che perdita di tempo ed uno svolgimento ridicolo della questione — Allora eran di moda le annessioni coi plebisciti — I popoli ingannati dalle consorterie — tutto speravano dal governo riparatore —

TIPOGRAFIA
MELFI & JOELE
NAPOLI
PALAZZO MADDA
LONI ☙ MCMXI.